

Oltre la Contea: avventure, viaggi, cambiamenti, sorprese.

Bilbo: “Puoi promettermi che tornerò?”

Gandalf: “No, e se farai ritorno, non sarai più lo stesso.”

In che modo viaggi ed esperienze possono cambiarci?

Sono forti le parole che lo stregone rivolge allo hobbit, perché racchiudono il senso dell'avventura che stanno per intraprendere, che è il senso di ogni viaggio: il cambiamento. Nascondono inoltre possibilità di ferite, visibili o invisibili, proprio come quella di Frodo, che lasceranno segni permanenti che non guariranno mai del tutto.

Non sono necessariamente avventure pericolose, lontane e magiche a cambiarci. Tutti noi infatti abbiamo sicuramente vissuto un'esperienza che ci ha lasciato un segno. Non esiste però un solo tipo di cambiamento, ma una serie di trasformazioni. I viaggi, reali o immaginari, ci mettono alla prova e ci fanno capire molti aspetti di noi, del nostro carattere, dei nostri pregi e dei nostri difetti e riescono a farci scoprire nuove emozioni che pensavamo di non provare e qualità che credevamo di non avere.

In fondo anche la vita è un lungo percorso che porta alla nostra trasformazione. Questa avviene sempre per cause importanti o, purtroppo, per eventi tragici. Tolkien ha vissuto la prima guerra mondiale. Il suo pensiero riguardo la vita cambia, vive drammaticamente la follia degli uomini quando sono al potere, proprio come il re Isildur che, appena in possesso dell'anello, decise che non era necessario distruggerlo, visto che nelle sue mani sarebbe stato utile per aiutare il popolo, senza sapere che in realtà lo avrebbe rovinato.

I viaggi hanno un ruolo fondamentale nel romanzo del Signore degli Anelli, dove viaggiano tutti dappertutto, facendo scoprire ai lettori i diversi luoghi della Terra di Mezzo. Ogni territorio rappresenta una nuova sfida per i protagonisti. Un esempio è il cammino lungo e faticoso di Frodo e

Sam, dove il male si percepisce nell'aria, nelle terre buie, desolate e aride abitate da Orchi e Uruk-Hai. In contrasto con questi territori ci sono le luminose pianure percorse da Aragorn, Legolas e Gimli, ricche di vita e colori, che vogliono dimostrare la diversità dei popoli e dei territori che ancora non sono stati conquistati dal male. Un altro esempio è Minas Tirith, fiorente città con un esercito potente, in una buona posizione e facilmente difendibile, che, per l'orgoglio di un sovrintendente ossessionato dal potere e dal suo trono, va in rovina nell'ultima battaglia, fino all'incoronazione del vero re, Aragorn. Tolkien vive l'oscurità di questo cieco potere nella prima guerra mondiale e il dolore che riporta è quello che divide "Lo Hobbit" dalla trilogia de "Il signore degli anelli". L'autore si rispecchia molto in Frodo e in lui esprime i suoi sentimenti e le sue pene. La sofferenza di Tolkien è la stessa che distingue Bilbo da Frodo. Pur essendo due personaggi molto simili, intraprendono percorsi diversi: Bilbo sembra una figura ingenua e fanciullesca, molto più allegra di Frodo, che invece parte da subito con una grande responsabilità, quella di distruggere l'anello, ed è perciò un protagonista più tragico e malinconico, che non farà mai veramente ritorno alla sua Contea. Bilbo si allontana da casa consapevole di una possibile ricompensa in caso di ritorno, a differenza di Frodo, il quale inizia il suo viaggio sapendo che l'unico premio è, forse, la salvezza.

Entrambi però sono accomunati da molteplici trasformazioni, sia fisiche che spirituali. Dopo la sua impresa, Bilbo scopre la sua audacia e le sue abilità da scassinatore. Alla fine dell'avventura soffre profondamente per la perdita del caro amico Thorin, grazie al quale scopre un coraggio inimmaginabile; ma infine torna alla sua comoda vita nella Contea, dove inizia una nuova avventura, più tranquilla, ma non meno impegnativa: inizia a scrivere il suo libro. Frodo cambia da subito in modo violento e doloroso, infatti la lama di Morgul lo ferisce, lasciandogli una cicatrice esteriore e interiore, un dolore che non gli permetterà il vero ritorno.

Il cambiamento perciò può essere un elemento costante di ogni viaggio che intraprendiamo. Questo lo dimostrano tutti i personaggi, anche quelli minori come Merry, che affronta una grande trasformazione, sia fisica,

grazie all'acqua dell'Entalluvio, sia caratteriale: sicuramente anche lui scopre un coraggio che non avrebbe mai pensato di avere, ma soprattutto capisce il motivo che gli impedisce di tornare indietro: non vuole lasciare solo l'amico Frodo. Pipino invece è molto più impulsivo, intraprende scelte vitali, dimostrando una sorprendente maturità. Dopo aver mostrato il suo cambiamento, tutti iniziano a dargli più confidenza: è proprio quando riusciamo ad essere indipendenti e a prendere decisioni importanti autonomamente che mostriamo il nostro carattere.

Pipino, dopo la separazione dalla Compagnia, scopre una furbizia e una perspicacia che nessuno gli avrebbe mai attribuito; ha una grandissima curiosità ed è a causa di essa se talvolta si caccia nei guai. Ma anche lui alla fine sogna il ritorno alla sua Contea.

Spesso accade anche a noi di scoprire, facendo nuove esperienze, degli aspetti sconosciuti del nostro carattere, anche se spesso siamo intimoriti dalle novità. Questi dubbi sono causati dal nostro lato Hobbit, o meglio Baggins: preferiamo stare al sicuro, nella nostra casa così come nelle nostre certezze, certi di non essere in pericolo.

Abbiamo avuto difficoltà in alcune esperienze, come i campi estivi: sono i primi viaggi che abbiamo affrontato da sole ed è lì che, di fronte agli ostacoli, come Bilbo e Frodo, abbiamo scoperto le nostre debolezze ma anche le nostre qualità. Al campo ACR, ad esempio, abbiamo riconosciuto quanto siamo affezionate alla famiglia, infatti dopo alcune giornate faticose e stancanti, ricche di attività di ogni tipo e di cadute sia morali che fisiche, avevamo voglia di tornare nel nostro posto sicuro ed è grazie a questa esperienza se abbiamo capito quanto la famiglia sia importante. Un altro esempio è il campo scout, un'avventura unica da condividere con i propri amici, dove ci si dedica ad attività pratiche e manuali che richiedono molto impegno. Abbiamo iniziato da piccole e non è semplice per una coccinella stare una settimana lontano da casa. Alla fine di molte giornate, si arriva così stanchi da volersi sdraiare sull'erba, che non è mai sembrata tanto comoda, chiudere gli occhi e restare a terra. Ma c'è sempre una mano amica che ci solleva. Infatti in questi momenti difficili, lontani da casa e dalle persone che ci conoscono davvero e che rappresentano il nostro

porto sicuro, i compagni di avventura si rivelano indispensabili per rincuorarci e per aiutarci ad andare avanti. Sono loro che ci appoggiano nelle situazioni difficili e che ci incoraggiano a non mollare. Asciugano le nostre lacrime, colmano la nostra nostalgia e ci fanno sorridere.

Per quanto riguarda lo sport invece, ad alcune di noi che fanno agonismo, è capitato spesso di essere scoraggiate, per le cadute, il dolore fisico, lo sfinimento, il non sentirsi in grado di farcela o di non essere all'altezza delle proprie compagne. Molti sono stati i momenti di sconforto, ma l'importante è non arrendersi, il sapersi rialzare, come Frodo sul monte Fato, anche lui senza l'amico Sam e la sua tenacia non sarebbe mai riuscito a proseguire. E' la compagnia perciò che ci incoraggia a proseguire il nostro percorso, che ci accompagna nel cambiamento e ci aiuta a superare ostacoli che pensavamo insormontabili.

Anche noi perciò quando viviamo a fondo nuove esperienze ci accorgiamo di cambiare. Nel romanzo la metamorfosi di Frodo è radicale e profonda, va dal capovolgimento delle sue abitudini, alla scoperta della sua tenacia, fino alle sue dolorose e coraggiose scelte: continuare a portare l'anello e proseguire il viaggio senza tutti i compagni. Inoltre scopre la compassione: risparmiare la vita di Gollum è una decisione notevole poiché lo stesso Frodo, quando Gandalf gli racconta l'avventura di Bilbo, continua a maledire il momento in cui non uccise quella creatura, ma come insegna Gandalf, "il vero coraggio si basa sul sapere non quando prendere una vita, ma quando risparmiarla". Durante il suo viaggio, lo Hobbit diventa consapevole del fatto che il comportamento di Gollum è una conseguenza dell'anello e lo comprende, essendo ora lui in prima persona vittima della sua potenza. Questo cambiamento porta Frodo a capire le parole di Gandalf: "Molti tra i vivi meritano la morte. E parecchi che sono morti avrebbero meritato la vita. Sei forse in tu in grado di dargliela? E allora non essere troppo generoso nel distribuire la morte nei tuoi giudizi".

Infatti, capiamo col tempo, come Frodo, che il male che c'è negli altri è anche in noi, e non possiamo migliorare il mondo senza prima aver fatto la nostra parte dentro di noi. Tutti abbiamo sicuramente subito delle ferite fisiche, ma sono quelle del cuore che ci cambiano, perchè come Frodo, non

riusciremo mai a superarle del tutto e di tanto in tanto, continueranno a farci male. Chi non ha perso una persona cara?

Il dolore per il lutto è come una malattia cronica che viene a farti visita in qualsiasi momento, che il tempo lenisce ma che non passerà mai del tutto. E come Frodo ci continuiamo a chiedere perché sia capitato proprio a noi e perché il destino ci abbia giocato questo brutto scherzo.

Anche i viaggi interiori perciò possono aiutarci a scoprire noi stessi, il nostro coraggio ma anche le paure e il lato cattivo e quello buono o, come viene mostrato nel Signore degli Anelli, quello della luce e quello del buio. In particolare la luce e il buio sono un elemento costante nei romanzi di Tolkien. Tutti i personaggi del romanzo vivono una vera e propria lotta interiore tra bene e male, ma Gollum ne è l'emblema, in tutti i libri mostra il suo combattimento tra Smeagol, la parte che cerca di far emergere lo Hobbit buono sempre presente, e Gollum, la parte che è stata ormai vinta dall'anello e dall'oscurità. Anche Frodo ha un cambiamento a causa dell'oscuro potere, ed è proprio per questo che al termine dell'avventura, nel momento della distruzione dell'anello, si rifiuta di annientarlo ed è solo grazie all'intervento della creatura e alla fiducia di Sam se il male viene imprevedibilmente e finalmente vinto.

Le trasformazioni possono avvenire anche grazie a viaggi immaginari, come quelli che viviamo con i libri, che possono cambiare il nostro modo di pensare e di ragionare. Leggere significa capire, essere trasportati in mondi lontani, in cui si possono vivere mille avventure. Forse per questo Tolkien fa di Bilbo uno scrittore. Le avventure più belle si vivono in compagnia o è bello raccontarle a qualcuno e dividerle, facendole rivivere agli altri. E' anche per questo che nascono libri come "Lo Hobbit" e "Il signore degli Anelli", perché Tolkien sapeva che una vita non basta. Così anche lo scrittore Mark Twain ci sprona a vivere nuovi viaggi, esperienze, cambiamenti: "Molla gli ormeggi, esci dal porto sicuro e lascia che il vento gonfi le tue vele. Esplora. Sogna. Scopri."!